



Si è concluso con Shakespeare Taormina teatro

Il mondo è un gran teatro

Tutto questo appare con più evidenza quando sono rappresentate le opere immortali dei grandi drammaturghi, e il pensiero corre naturalmente a Shakespeare, il quale più e meglio di altri ha saputo dare voce ai grandi problemi dell'uomo: la colpa e il rimorso, il sogno e il reale, la normalità e la follia, l'amore e la morte. L'universo shakespeariano è così ricco di significati che è irresistibile la tentazione — per un attore, per un regista, o semplicemente per un uomo di cultura — di collegarli tutti insieme, senza sacrificarne alcuno. Ecco dunque un attore apprezzato, Nando Gazzolo, allestito, insieme con il regista Giuseppe Venetucci, un grande spettacolo shakespeariano, in cui ci siano *Romeo e Giulietta* e *Amleto*, *Riccardo III* e *Otello*, *Macbeth* e *Re Lear*; e presentarlo a Taormina, nell'ambito della rassegna teatrale. Il progetto è magnifico, la

TAORMINA — «Mi pare, tutto il mondo, un gran teatro. Uomini e donne nient'altro che attori che sanno quando entrare e quando uscire, e molte parti recita uno solo e sono, gli atti, le sue sette età». Così afferma Shakespeare, e ci ricorda che, se il mondo è teatro, il teatro è vita. Il teatro, certo, è finzione; e apparecchiata senza pudori le sue maschere e i suoi travestimenti,

come per ammonire: guardate che tutto questo è menzogna, è soltanto apparenza di vita. Eppure, quando le luci sono orientate sulla ribalta, e tutt'intorno è ombra e silenzio, il miracolo si rinnova, e quell'apparenza di vita diventa vita reale. Perché il teatro, quello autentico, è un viaggio intorno all'uomo, o meglio un viaggio al centro dell'uomo.

dall'inviato PAOLO PINTO

realizzazione un po' meno. Perché, all'atto pratico, ci si accorge che la passione di Romeo, la follia di Amleto, la ferocia di Riccardo, la gelosia di Otello, l'ambizione di Macbeth, il rimpianto di Lear non hanno molto senso al di fuori del loro contesto. Con ciò non si vuol dire che il dramma di questi personaggi appartenga soltanto a loro. Al contrario, l'inquietante «essere o non essere» di Amleto, o il tragico avviarsi di Macbeth alla fine «del tempo prescritto», ci riguardano da vicino. Non esiste uomo, a qualsiasi tempo, luogo e condizione appartenga, che possa sottrarsi a pensieri siffatti. E' vero dunque quel che afferma il regista dello spettacolo, e cioè che «la vicenda esterna serve solo a proiettare una vicenda metafisica che ci comunica in brivido del mistero e coinvolge le radici più profonde della nostra umanità». Ma è vero anche che non si può impune-

mente scomporre o ricomporre Shakespeare; che ciascuna delle sue opere è in sé compiuta e perfetta; che, una volta sottoposta a vivisezione, è fatalmente condannata alla morte.

Il mondo è un gran teatro — questo il titolo della miscelanea shakespeariana — è uno spettacolo complessivamente poco convincente, che tuttavia riesce a comunicare una qualche suggestione. Ma presuppone uno spettatore maturo, che già conosca le opere citate. L'uso dei riassuntini non giova granché al pubblico inesperto, mentre riesce fastidioso agli spettatori più esigenti. Buona comunque l'interpretazione di Gazzolo, volentieri gli altri.

Si conclude qui la rassegna teatrale di Taormina arte, con qualche luce e qualche ombra, com'era inevitabile. Ma lo spettacolo continua, fino al 10 settembre, con la musica e la danza.